



Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 22- 26 giugno 2011

Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.

Contattaci scrivendo a verbaniahecambia@gmail.com

+Bus dà ...i numeri

Finalmente un dato certo: gli abbonati sono 1.100

È ormai entrato a regime il sistema di trasporto pubblico urbano +Bus. I primi dati sugli abbonamenti - tralasciamo quelli dei biglietti venduti perché non siamo sicuri che corrispondano ai residenti, ma comunque sono un dato interessante - dicono che, in sostanza, i clienti abituali sono 1.100 su un bacino potenziale di circa 26.000, cioè i circa 31.000 residenti meno bambini, adolescenti e chi non può usare il bus da solo. Oggettivamente non è una cifra molto alta, però è certa. E questo era uno degli obiettivi di +Bus: capire se, come e quanto il cospicuo investimento di LiberoBus fruttasse in un maggior uso dei mezzi pubblici. Un secondo obiettivo era stimolare ulteriormente l'uso dell'autobus con il raddoppio della circolare urbana. Con +Bus s'è voluto dire ai verbanesi: vi diamo il miglior servizio possibile e vi chiediamo di pagarne una piccola parte (10 euro al mese, 15 al massimo). Il terzo obiettivo di +Bus è infatti il cambio di filosofia: non più "tutto gratis e pazienza se non si sa quanto costa realmente", ma "tanto gratis chiedendo consapevolezza nella partecipazione". Scettico sul tutto gratis, per inciso, s'era anche espresso un esperto di trasporti invitato a una conferenza di Bicincittà, associazione tutt'altro che vicina all'attuale Amministrazione.

+Bus non è figlio di LiberoBus. Non è una sua evoluzione, né tantomeno un'involuzione. È un suo fratello meno simpatico perché ti obbliga a pagare, anche se poco. È un po' come a scuola, dove un fratello è il più popolare e l'altro un secchione che non se lo fila nessuno.

Perché? Perché LiberoBus è stata un'abilissima operazione di marketing, un brillante slogan viaggiante. Semplice, immediato, LiberoBus ti dice: sali e non paghi.

Di sicuro non pagavano i "portoghesi", perché con l'assegno fisso di LiberoBus a VCO Trasporti i controllori non servono più. Quell'assegno costava però al Comune (a tutti noi) circa 600.000 euro l'anno, la stessa somma che in un anno va per la manutenzione di tutto il verde pubblico e per ogni iniziativa ambientale. Già normalmente (figuriamoci in tempi di crisi) un simile servizio è impossibile da mantenere nel tempo e non si può equiparare a servizi mensa e asilo nido, peraltro non gratuiti. LiberoBus difatti nasce come un esperimento e come tutti gli esperimenti, deve essere messo alla prova. Funziona? Non funziona? È caro? Non è caro? Può andare avanti?

Come rispondere a queste domande se i dati non ci sono? Con +Bus, che non tira a indovinare ma fotografa il trasporto pubblico. Con LiberoBus il Centro-Sinistra aveva decretato 1.800.000 viaggi all'anno. Ora scopriamo che gli abbonati (a 10, massimo 15 Euro al mese) sono 1.100 e per arrivare a quella cifra tutti devono salire e scendere almeno 4 volte al giorno per tutti i 365 giorni, feste comprese. Secondo le statistiche regionali in Piemonte un abbonato effettua 26 viaggi al mese, che moltiplicati per 1.100 ci portano a circa 350.000 viaggi annui. Anche se aggiungiamo i biglietti, forse ci si rende conto che i bus non sono così pieni. Anzi...

Al 31 dicembre comunque sapremo tutto e potremo vedere non solo se il prezzo è giusto, ma anche quanti sono i clienti e a quali categorie appartengono (a oggi sono perlopiù giovani e anziani). Magari, e questa è una proposta pratica, passate le ferie e con i rinnovi di abbonamento di

settembre, si potrebbe sottoporre ai clienti un quesito articolato sul gradimento del servizio e le aspettative. Sarebbe un'informazione utile in più per decidere il futuro delle nostre politiche dei trasporti e di quell'esperimento mai testato.

La festa in piazza fa guadagnare tutti

Dalla 24x1 ora lo stimolo per una stagione turistica "condivisa"

di Attalla Farah

Migliaia di persone in piazza, un viavai continuo di gente con musica, sport e divertimento. La 24x1 ora sul lungolago è stato indubbiamente un successo che ha coinvolto anche gli esercenti di Pallanza. Non servono studi economici per capire che aver portato in piazza atleti e appassionati ha avuto ripercussioni positive su ristoranti e bar. È bastato uno sguardo ai de hors per rendersi conto dell'impatto positivo sugli affari, incentivato dal Comune con l'ordinanza che ha prolungato l'orario di apertura notturno e che ha concesso gratuitamente l'allargamento dei plateatici.

Senza voler fare i conti in tasca a nessuno e rendendosi conto che non tutti hanno beneficiato in ugual maniera del folto pubblico, perché la clientela della gelateria non è quella del ristorante d'alto livello, si può affermare che il bilancio è positivo. Anzi: molto positivo perché, detto senza polemica, la manifestazione ai commercianti non è costata nulla, se non il contributo volontario fornito agli organizzatori del Csi, ai quali deve essere riconosciuto il giusto, grande, merito. Partendo da queste premesse e seguendo questo ragionamento, valido anche per il Capodanno festeggiato nelle piazze cittadine con spettacoli finanziati dal Comune, credo che sia giusto ragionare meglio sul rapporto tra pubblico, privato e associazioni. Se tutti ci si dà una mano e si lavora insieme, tutti ne hanno da guadagnare. Bisogna solo trovare sempre maggiori spazi di confronto ed essere disponibili a metterci del proprio, anche non necessariamente tanto denaro. Partiamo proprio dall'esempio della 24x1 ora. Un miglior coordinamento tra esercizi pubblici per quanto riguarda orari di apertura, menù serviti e offerte speciali andrebbe a vantaggio di tutti. Se tutti, poi, si presentassero uniti di fronte agli organizzatori, magari con la disponibilità a investire (si parla di cifre contenute: poche migliaia di euro per svariate decine di esercenti), la manifestazione potrebbe diventare più grande, attrattiva e adeguata alle loro esigenze. Con questo spirito si dovrebbe, e si può, confrontarsi con l'Amministrazione per organizzare o promuovere altri eventi graditi agli esercenti durante la stagione.

L'esempio che viene da Pallanza - e in verità anche da Suna e dalle sue lunghe notti - può essere mutuato a Intra, che ha grandissime potenzialità per via di spazi, parcheggi e numero di attività presenti.

L'anno scorso con la 24x1 ora si era sperimentato, quest'anno il meccanismo s'è consolidato e per il futuro si cercherà di rodarlo sempre più. Speriamo che, vinto lo scetticismo, l'evento sia la molla per un rilancio del divertimento verbanese.

Le ragioni altrui

Avete letto tutti le polemiche che hanno accompagnato e seguito la cerimonia dei 42 Martiri di Fondotoce. Sono polemiche non nuove, che si muovono attorno all'assunto secondo il quale, scientificamente, da quando all'Amministrazione c'è il Centro-Destra si vuole demolire la Resistenza attraverso una subdola indifferenza. Non è vero perché tutte le cerimonie resistenziali si continuano a tenere anche dopo il 2009 e a tutte il Comune partecipa, anche con i suoi amministratori. Certo, talvolta il solo partecipare è una colpa. Rammentate le contestazioni - quella volta non c'era alcun pretesto - del 2009 al neo-eletto Sindaco Zacchera? Erano immotivate e non a caso intervenne a calmarle il vicepresidente della Casa della Resistenza. Qualcuno dice che stavolta i contestatori sono stati motivati dalla parte del discorso in cui il Sindaco, parlando di unità e di superamento delle divisioni, ha invitato tutti a sforzarsi di comprendere le ragioni altrui. Sarà, però più che una provocazione, sembra buon senso.

Parlare di guerra civile, Resistenza, memoria e pacificazione nazionale è sempre stato difficile e lo è molto ancora oggi, anche se da quei fatti sono passati quasi settanta anni. Allora non parlia-

mo di storia, ma accontentiamoci di trovare in queste cerimonie un terreno su cui condividere almeno alcuni valori come la libertà, l'orrore per i totalitarismi, l'esaltazione della vita, il rispetto per la morte e il sacrificio. Troviamolo però tutti perché per contestare, litigare e polemizzare bisogna essere in due e non si può avere la pretesa che sia sempre colpa dell'altro. E così quando l'ex Sindaco Reschigna si dice pubblicamente triste perché Verbania dimentica i 42 Martiri, magari il Consigliere Regionale Reschigna si potrebbe dire altrettanto pubblicamente triste quando il XXV Aprile qualcuno volta le spalle alle istituzioni e al "suo" presidente. Forse l'invito a guardare le ragioni altrui non è così peregrino

PIETRA TOMBALE DA 5.000 EURO SUL BUCO DEI MONDIALI DI CALCIO

Casa Azzurri: paga Pantalone. E i verbanesi ringraziano

di *Andrea Carazzoni*

Due righe per una laconica comunicazione: ci tocca pagare. Lo "scherzetto" dell'ex assessore provinciale Caretti che nell'euforia dei vittoriosi Mondiali di calcio del 2006 s'è dimenticato di spendere i soldi (non suoi, della Provincia, cioè di tutti) che aveva promesso di stanziare per promuovere il Vco in Germania costerà 15.000 Euro. La causa intentata da Casa Azzurri si chiude con una transazione. Niente strascichi, niente avvocati, niente spese legali extra. Al Comune e alla Camera di Commercio, i "soci" ai quali è rimasto in mano il cerino, conviene. Al Comune converrà di più perché la Camera di Commercio si accollerà 10.000 dei 15.000 Euro, a dimostrazione che il marketing territoriale non è una funzione che tocca i Comuni. Alla fine, tra contratto, transazione e "pranzo al sacco" (i famosi 2.000 Euro di omaggi culinari voluti dall'ex vicesindaco Barassi per i sindaci bavaresi) il conto è bello salato. E i cittadini ringraziano.

Aspettando la rottamazione (senza incentivi)

In un'intervista a Eco Risveglio il consigliere dei Cittadini Con Voi Iracà ha lanciato la campagna di rottamazione della vecchia nomenclatura di sinistra affermando che *"figure storiche e importanti devono continuare ad essere importanti, ma anche saper fare un passo indietro e lasciare spazio a volti nuovi"*.

Sono passati **81 giorni** e anche se il capogruppo PD Rolla s'è affrettato a ribattere che *"dobbiamo lavorare per fare emergere i giovani"* ancora nessuno ha accolto l'appello del rottamatore e s'è fatto da parte. Non si farà da parte il Comunista Di Gregorio che a proposito della rottamazione è entrato nel vivace dibattito sollevato dall'intervista di Eco Risveglio e ha amichevolmente bacchettato - non per frenarne le ambizioni! - il rottamatore perché *"bisogna fare gavetta, imparare"*. Non si sa che cosa farà il saggio Bombace dell'ITALIA DEI VALORI che interrogato dal settimanale ha evitato di parlare di rottamazione spiegando con sagacia che la maggioranza strumentalizza le parole di Iracà per creare scompiglio. Ma quale scompiglio? Le *"figure storiche e importanti"* se ne stanno imperturbabili al loro posto.

Aspettiamo fiduciosi.